

IL MESSAGGERO VENETO 12 MAGGIO 2017

Prima di luglio la presidente non deciderà sulla ricandidatura

Il nodo Serracchiani

si scioglierà in estate

di Mattia Pertoldi UDINE Almeno fino al mese di luglio inoltrato sarà probabilmente inutile scervellarsi e spremersi le meningi sul futuro politico di Debora Serracchiani. La presidente, infatti, non scioglierà le riserve sulla possibilità di ricandidarsi o meno alla guida della Regione nel 2018 prima dell'estate. Inutile, quindi, insistere nel pressing - come sta avvenendo da parte di alcuni settori del Pd - nei suoi confronti perché Serracchiani, da qui ai prossimi due mesi, non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi. E lo ha ribadito anche mercoledì, nel corso della segreteria regionale del partito in cui alcuni esponenti dem le hanno chiesto di fare chiarezza per capire se e come muoversi in vista delle Regionali. Niente da fare, la presidente ha ricordato come nel 2012 decise di candidarsi alla guida del Fvg soltanto il 21 luglio - con le elezioni in programma nell'aprile dell'anno successivo - e che dunque non ci sia alcuna fretta. Non di cominciare a stendere un testo elettorale, e verificare la possibilità di convergenze e alleanze locali sia chiaro, perché il via libera a quella che in campo progressista amano chiamare piattaforma programmatica è garantito da sempre, bensì "semplicemente" per la scelta su chi sarà chiamato a guidare le truppe verso il tentativo di riconquista di piazza Unità. Un ragionamento che ha una sua razionalità di fondo, per quanto non condivisa da tutti, e che non banalmente fissa l'orizzonte temporale della scelta sull'estate. Nel lasso di tempo che separa il Paese e la regione da luglio, infatti, ci sarà il tempo per analizzare risultati e flussi delle amministrative dell'11 giugno, tappa fondamentale per valutare lo stato di salute del centrosinistra. Anche, ma per noi soprattutto, in Fvg dove dopo le scoppole dello scorso anno il Pd non può permettersi una terza sberla consecutiva. Ma è importante, per non dire vitale, anche verificare quello che accadrà a Roma perché, nonostante le smentite, i venti di possibili elezioni Politiche anticipate non si sono ancora fermati. Anzi, da Palazzo si mormora come Matteo Renzi pensi ancora alla possibilità di portare l'Italia alle urne addirittura nei primi giorni di ottobre quindi in anticipo rispetto all'avvio della procedura per la definizione della legge di Stabilità. E in quel caso, calendario alla mano, servirebbe un decreto di scioglimento delle Camere proprio tra il 20 luglio e la prima metà di agosto. Già, Roma dove, ben in anticipo rispetto all'estate, il segretario nazionale del Pd dovrà definire la squadra di governo per il partito con i fari puntati - a Nordest - sulla presenza o meno di Serracchiani che fino a domenica scorsa vestiva i panni della numero due con in mano anche le deleghe a trasporti e infrastrutture. Un particolare, quello della conferma o meno in segreteria, tutt'altro che banale per capire l'attuale peso di Serracchiani all'interno del partito e, quindi, analizzarne le prospettive future. Le variabili in campo, dunque, sono parecchie, ma questo periodo di sede vacante (della candidatura a prossimo presidente) regala, quantomeno, due momentanee certezze. Sergio Bolzonello dovrà attendere ancora prima di ottenere l'imprimatur di candidato governatore - sempre che il centrosinistra trovi la quadra sul suo nome senza passare per le primarie - e la successione a Serracchiani è ancora un tabù. Anzi, rispetto a qualche mese fa - sussurrano in ambienti dem - le percentuali che Serracchiani decida di sfidare centrodestra e M5s in Regione sono in rialzo. Forse non ancora maggioritarie, ma sicuramente più forti del recente passato.

L'Afe di Pascolat

oggi incontra

i capigruppo Fvg

L'associazione Friuli-Europa (Afe) guidata da Renzo Pascolat prosegue i suoi incontri e il suo lavoro lungo il territorio del Fvg. Questa mattina, in particolare, alle 10.30 nella sede della Regione di via Sabbadini a Udine i componenti dell'associazione incontreranno i capigruppo in Consiglio regionale. Un appuntamento che fa seguito al convegno "Un cantiere per rigenerare il Friuli subito!" svoltosi lo scorso 3 marzo in Camera

di Commercio. E dalle conclusioni finali di quel meeting ripartirà questa mattina Afe. L'associazione, entrando nel dettaglio, intende «proseguire nell'azione relativa al conseguimento di una svolta reale rispetto ai gravi problemi delle crisi economico-sociali che investono da un decennio la nostra regione». Temi, questi, che l'associazione guidata da Pascolat vuole adesso affrontare assieme a chi, in piazza Oberdan, è chiamato a legiferare all'interno dei confini regionali quantomeno fino alla primavera del 2018 con la speranza, da parte dei componenti dell'Afe, che idee e suggerimenti poi possano trasformarsi, in tempo breve, in provvedimenti normativi veri e propri.

Giovedì il debutto dell'associazione che appoggia Fedriga

Tra i relatori il sindaco di Gemona sempre più vicino al padano

Movimenti a destra Urbani porta l'Udc a fianco della Lega

UDINE Tre indizi formano la prova che "odiarsi" a Roma, ma "amarsi" in Friuli è possibile. Chiamatele convergenze parallele - sempre esistite nella politica del Belpaese - o appoggio elettorale, ma cambia poco perché in Fvg Lega Nord e Udc sono sempre più vicini. Giovedì 18 al Belvedere di Tricesimo, infatti, va in scena la prima uscita ufficiale di "Regione Speciale", associazione con cuore a Cavasso Nuovo e testa a Martignacco. Un appuntamento pensato per discutere di enti locali, ma in cui è difficile non vederci il battesimo di quel gruppo che - nelle intenzioni di chi preme per candidare a governatore Massimiliano Fedriga - dovrebbe costituire il nucleo di base per la costituenda lista "civica" a sostegno dell'attuale capogruppo leghista alla Camera. Nell'elenco dei presenti, infatti, ci sono gli amministratori che ruotano attorno alla galassia sariana - e quindi di Fedriga - cioè Emanuele Zanon, Mario Anzil, Mauro Di Bert, Mario Della Toffola e Diego Bernardis, chi non ha ancora scelto ufficialmente con chi stare (Ettore Romoli) e un autonomista della prima ora (Sergio Cecotti). Assenti, invece, i rappresentanti di vertice di Fi, Fdi e Ar, ma ci sarà - e non è banale - Fedriga anche se balza agli occhi soprattutto la presenza di Paolo Urbani, sindaco di Gemona e segretario regionale dell'Udc. Un centrista che strizza sempre più l'occhio al blocco di Fedriga. La presenza al convegno, infatti, rappresenta il terzo step di un abbozzamento nato con una serie di incontri politici e proseguito con il via libera alla candidatura dell'Udc Marisol Calligaro nella lista del Carroccio alle Comunali di Buja. Ora, sarà anche vero che nella politica l'unica prova scientifica è data dai risultati elettorali, ma pensare che a un anno dalle Regionali l'incontro di Tricesimo, con quell'elenco di relatori, sia soltanto un appuntamento tecnico sugli enti locali, francamente, è un po' eccessivo. (m.p.)

Paolo Baessato nominato successore di Morandini (in corsa per la Fondazione)

Tensione alla Friuli in vista del Consiglio d'indirizzo del 15, salta la lista unica

Va a un manager di Intesa

la presidenza di Cassa Fvg

UDINE Non sarà un imprenditore e non sarà un friulano il presidente della Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il gruppo Intesa ha prontamente rimpiazzato il dimissionario Giuseppe Morandini, che sarebbe scaduto con l'approvazione del bilancio, la primavera prossima. Il segnale è chiaro. Non verrà soppressa la presidenza, ma il timone lo tiene la direzione centrale. Il nuovo presidente si chiama Paolo Baessato, di natali veneziani, ha 65 anni, ed è un manager con un curriculum di tutto rispetto dentro Intesa. E' passato per Friuladria nella precedente proprietà, per cui non si può dire che non conosca la regione. Il consiglio di amministrazione ha cooptato Baessato ieri nel corso del Cda (ne fanno parte Paolo Comolli, Sergio Orzan, Mario Pellegrini, Gemma Ravizza, Renzo Simonato e Claudio Speranzin). I friulani avevano in mente un nome più vicino al territorio, ma non pare abbiano avuto molti spazi di manovra. La notizia giunge nel momento in cui la tensione per la nomina di Giuseppe Morandini ai vertici della Fondazione Friuli (ex

Fondazione delle Casse di risparmio di Udine e Pordenone) torna ad acuirsi. Banca e Fondazione non dovrebbero avere nulla da spartire, anche se la seconda nasce per distacco dalla prima. Eppure, mai come ora, le loro vicende tornano a intrecciarsi in maniera tale che perfino l'Acri, la compassata Associazione nazionale che raccoglie le fondazioni di origini bancarie, raccomandava, in un caso diverso da questo, a Gorizia, di non generare continuità fra incarichi da una parte e dall'altra. Alla vigilia del 15 maggio, ultima seduta con Lionello D'Agostini presidente, è saltato l'accordo che aveva ricomposto la frattura fra i due schieramenti. Uno indica come designato alla presidenza Gianfranco Favaro, il professionista pordenonese e uno dei due vicepresidenti di D'Agostini. L'altro, sostiene appunto l'udinese Giuseppe Morandini. Nessuna lista unitaria con all'interno entrambi i duellanti, come era trapelato nei giorni scorsi. Si torna alle due liste separate, una per concorrente, ma con una differenza rispetto alla scorsa riunione del Consiglio di indirizzo: alcuni dei candidati si sono smarcati rispetto alla precedente collocazione e hanno scelto di sostenere uno solo dei due papabili (alcuni nomi indicati in un primo momento erano comuni alle due liste). Ciò parrebbe aver rafforzato la posizione di Morandini il quale, partendo dal vantaggio di un solo voto su Favaro, ora parrebbe averne guadagnati tre. Nulla pare però scontato, nessuno dei protagonisti rilascia dichiarazioni e la campagna elettorale avviene lontano dall'attenzione dell'opinione pubblica. Chi ha potuto parlare con il presidente Lionello D'Agostini racconta di un clima di grande nervosismo e profondo rammarico per la situazione che si è generata intorno alla sua successione. Prova ne è anche il fatto che alcuni sostenitori di Favaro danno già per sicure le sue dimissioni dalla vicepresidenza in caso di sconfitta. Perdente sì, ma con onore.(r.e.)

un errore tecnico

Insiel deve rifare 7.500 Carte dei Servizi

UDINE Nei giorni scorsi Insiel ha provveduto a rimandare 7.500 Carte Regionali dei Servizi. Un errore tecnico, infatti, da parte del ministero, non consentiva di accedere ai servizi on line messi a disposizione dall'amministrazione regionale e soprattutto di utilizzare la tessera all'estero come assicurazione in caso di malattia. «Non appena abbiamo rilevato il problema - afferma il presidente di Insiel Simone Puksic - , ci siamo tempestivamente ricordati con i referenti informatici degli enti centrali al fine di assicurare l'immediata riemissione delle Carte Regionali dei Servizi e garantire così la continuità del servizio agli utenti. Abbiamo, inoltre, inviato una lettera a tutti i cittadini interessati, per fornire indicazioni operative e invitarli a contattare il numero verde dell'assistenza Insiel per eventuali dubbi o richieste di chiarimenti». «Il problema - conclude Puksic - è stato, quindi, prontamente superato grazie alla piena collaborazione fra i soggetti coinvolti a livello regionale e centrale e a un attento presidio in assistenza da parte dei tecnici Insiel. Le richieste di supporto ricevute dal service desk di Insiel attesta che un numero sempre più ampio di cittadini utilizza correntemente le nuove tecnologie digitali per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione».

L'arcidiocesi di Udine insiste nonostante la Consulta abbia bocciato la legge Fvg sulle chiusure festive

«Il riposo domenicale è sacro»

di Michela Zanutto UDINE Non si sono fatte attendere le reazioni dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha sostanzialmente spazzato via la legge sulle chiusure festive. Su tutte quella della chiesa che, attraverso il vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, monsignor Guido Genero, alza l'asticella: «C'è bisogno del riposo durante le festività religiose e anche la domenica. Per le feste laiche, come il lunedì di Pasqua, il 25 aprile e il 2 giugno, invece possiamo discutere». E monsignor Genero aggiunge: «Alla comunità cristiana interessano l'osservanza e il rispetto della domenica e poche altre feste religiose. Un modo anche per avere un po' di sollievo dall'insistenza consumistica che ci bombarda in ogni momento del

giorno e della notte, obbligando tutti a consumare». Davanti ai negozi aperti il 25 aprile, il presidente del sodalizio udinese dell'Associazione nazionale dei partigiani, Dino Spanghero, aveva parlato di uno «schiaffo a tutte le vite sacrificate per la liberazione dal nazifascismo», ora invece è rassegnato: «È un peccato, ma la Consulta decide e noi rispettiamo le leggi, anche se non ci piacciono. C'è un solo modo di venirne fuori - aggiunge Spanghero -, che la palla passi al Parlamento». Medesima tesi anche le sigle sindacali di categoria: «Il ritorno della deregulation non è una buona notizia, adesso però ci aspettiamo che da parte della Regione ci siano pressioni sul Governo», auspicano Susanna Pellegrini, Adriano Giacomazzi e Matteo Zorn, segretari regionali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. Per Marco Duriavig, segretario regionale di Sinistra italiana, «migliaia di lavoratori del commercio sono costretti ad una qualità di vita al ribasso, con ritmi di lavoro assurdi che condizionano relazioni sociali e familiari. E il commercio non è certo un servizio essenziale». Spetta al consigliere regionale del Pd, Enio Agnola, porre l'accento su quanto si è salvato della legge 4 del 2016: «I centri commerciali naturali potranno essere avviati e sostenuti con contributi regionali. Questo rappresenta il coronamento di un impegno della maggioranza per il sostegno al commercio locale, quello dei piccoli centri che combattono ad armi impari contro i centri commerciali che purtroppo escono rafforzati dalla vicenda delle festività»

il comune conteso Sappadina in Senato Savino (Fi) preme: «L'Aula si esprima»

UDINE «Da parte dei parlamentari di Forza Italia c'è la massima disponibilità a fare in modo che, a oltre un anno dalla conclusione dell'iter in commissione, l'Aula del Senato si esprima sulla proposta di passaggio del comune di Sappadina dalla Regione Veneto al Fvg». Lo dichiarano in una nota Anna Maria Bernini, vice presidente vicario dei senatori azzurri, il senatore bellunese Giovanni Piccoli e l'onorevole Sandra Savino, coordinatrice di Fi in Fvg, al termine di un incontro tenutosi in Senato con una delegazione del comitato promotore per il passaggio di regione. «Il passaggio di un Comune da una Regione a un'altra - prosegue la nota congiunta - è, al di là delle singole e specifiche questioni territoriali, un tema che non può in alcun modo essere definito marginale nell'ambito della definizione dell'agenda dei lavori parlamentari. A nostro avviso il riconoscimento del ruolo e delle funzioni delle Autonomie locali investe infatti direttamente quel rapporto tra cittadini e istituzioni che non può mai prescindere dalla chiarezza dei ruoli e dall'assunzione delle connesse responsabilità. Auspichiamo quindi che tutti si esprimano sulla volontà di calendarizzazione del provvedimento».

Buono il consuntivo 2016 del Friuli Venezia Giulia, anche se il Veneto ha fatto meglio

Distretti: export a quota 1,7 miliardi

UDINE Nel 2016 le esportazioni dei Distretti triveneti hanno toccato un nuovo record storico: 27,3 miliardi di euro, con una crescita dello 0,8 per cento che si cumula con quella dell'ottimo 2015 (+6,2 per cento). Il dato è emerso ieri alla presentazione del rapporto "Monitor" di Intesa Sanpaolo. Tra i risultati di rilievo emerge che è salito a 27 il numero di trimestri di crescita consecutiva e che nel 2016 tra i primi trenta Distretti italiani per crescita in valore assoluto delle esportazioni 12 sono del Nordest. L'export dei distretti veneti ha registrato un aumento dello 0,9 per cento, per un totale di 221,6 milioni di euro esportati in più rispetto al 2015, confermando così la loro competitività internazionale. I distretti del Friuli Venezia Giulia hanno fatto registrare esportazioni per 1,7 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+4,1 milioni pari a +0,2 per cento), mostrando una dinamica lievemente superiore alla media nazionale (-0,4%). I veneti hanno invece confermato nel 2016 la loro competitività internazionale. L'export ha, infatti, registrato un aumento del +0,9 per cento (+0,7 per cento nel quarto trimestre), per un totale di 221,6 milioni di euro esportati in più rispetto al 2015. Per i distretti del Trentino Alto Adige il 2016 è stato un anno di assestamento, dopo l'exploit del 2015 (+10 per cento). Il surplus commerciale è rimasto alto, +900 milioni, quasi il doppio rispetto a quello registrato prima della crisi del 2008. L'analisi dei bilanci 2008/15 di circa 3

mila aziende appartenenti ai 36 distretti del Triveneto, conti messi a confronto con quelli delle imprese "non distrettuali", mette in evidenza l'affermarsi di una nuova classe di medie imprese vincenti. Per il 2017/18 si prospetta un'accelerazione della crescita dei Distretti, trainata nuovamente dai mercati esteri e sostenuta dalla domanda interna, con un maggior ruolo per i beni di investimento

IL PICCOLO 12 MAGGIO 2017

Il sindaco: «Centri estivi aperti a tutti anche se stiamo attenti a quel che succede»

Staranzano va controcorrente

Sono più di trecento i bimbi coinvolti Hanno dai 4 ai 13 anni

STARANZANO C'è chi non intende seguire il "modello Trieste". E lo conferma proprio nel giorno in cui il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin annuncia la svolta nazionale. Il Comune di Staranzano, infatti, non prevede obblighi di vaccinazione di alcun genere per l'iscrizione ai centri estivi: «In passato non ci siamo mai posti il problema e fino a quando non ci saranno comunicazioni da parte delle autorità, tutto resterà come prima». «Al momento - conferma il sindaco Riccardo Marchesan - non abbiamo ritenuto di modificare le regole del passato né di assumere decisioni diverse sul piano politico. Ovviamente siamo attenti al problema anche perché sappiamo che la Regione sta lavorando ad una norma in tal senso e che il governo potrebbe assumere a sua volta delle decisioni». La precisazione arriva dopo che nei giorni scorsi a Monfalcone, sulla scorta di quanto già fatto a Trieste, è stata ventilata l'ipotesi di estendere l'obbligatorietà delle vaccinazioni ai Centri estivi di nido d'infanzia, scuola materna e primaria. A Staranzano i centri estivi sono una realtà importante: ben 12 le proposte più altre 3 da confermare. Sono state programmate in modo da coinvolgere nei vari periodi oltre 300 bambini dai 4 ai 13 anni anche dai paesi limitrofi. Le attività cominceranno a giugno, subito dopo la conclusione dell'anno scolastico, e finiranno a settembre. Nel caso arrivasse l'obbligo della vaccinazione ci sarebbero forti complicazioni e rallentamenti per l'iscrizione dei bambini, senza contare le difficoltà per le tante famiglie straniere.

Delli Quadri: «Inversione di tendenza da quando è stato introdotto l'obbligo»

E il ministro alla Sanità incassa solo "sì". Telesca: «La nostra proposta va avanti»

L'apripista Trieste registra un aumento delle dosi

di Diego d'Amelio TRIESTE L'obbligo di vaccinazione per iscrivere i figli a scuola, annunciato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, incassa solo pareri favorevoli dai rappresentanti degli enti locali e del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia. Tutti convinti della necessità di applicare una stretta sulla profilassi, in una fase di declino delle coperture, che riguarda tanto le vaccinazioni obbligatorie quanto quelle raccomandate. C'è di più: l'obbligo fa bene ai numeri se a Trieste, da quando è stato introdotto in un'anteprima nazionale, ha prodotto un aumento delle vaccinazioni. L'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, plaude all'iniziativa: «Il ministro sta facendo quanto le Regioni hanno chiesto in modo unanime nelle scorse settimane, domandando una legge nazionale. L'epidemia di morbillo e gli ultimi eventi impongono attenzione: bene che si guardi anche ai vaccini facoltativi. Non cambia comunque la nostra posizione sull'importanza dell'informazione: serve consapevolezza e non solo obblighi». In consiglio regionale sta intanto procedendo l'iter della proposta di legge della maggioranza che è gradualmente arrivata a prevedere l'impossibilità di iscrivere a scuola un non vaccinato: la pdl stabilisce infatti che gli istituti non possano ammettere chi non ha svolto la profilassi obbligatoria e facoltativa, qualora le percentuali di copertura nel territorio non raggiungano determinati livelli. Nessun obbligo esplicito, ma nel

concreto non ci sarà alternativa alla vaccinazione, posto che le soglie di sicurezza indicate sono ben sopra i tassi riscontrabili in regione. Telesca evidenzia che «la proposta regionale farà il suo corso, pronta ad adeguarsi al quadro nazionale, se il ddl Lorenzin verrà approvato più celermente». Stessa posizione della prima firmataria della pdl regionale, Renata Bagatin (Pd): «Procederemo con quanto abbiamo deciso, tenendo conto del ddl Lorenzin e integrando eventualmente la legge regionale». L'assessore all'Educazione del Comune di Trieste, Angela Brandi, rivendica a sua volta le scelte dell'amministrazione giuliana: «Siamo stati i primi in Italia ad aver adottato un provvedimento che subordinava l'iscrizione a nidi, asili e ricreatori comunali al rispetto degli obblighi vaccinali. Abbiamo dimostrato coraggio e resistito alle impugnative». Brandi nota tuttavia che «il governo sta già mettendo le mani avanti sui tempi del provvedimento. Speriamo si vada avanti svelti: una misura del genere è una necessità, per sconfiggere malattie che non sono state ancora battute». La questione è politicamente trasversale: sulla strada di Trieste hanno infatti scelto di andare anche l'Emilia Romagna guidata dal centrosinistra e, nei giorni scorsi, Monfalcone, che è affidata a un'amministrazione a trazione leghista. Dal prossimo anno scolastico, il Comune pretenderà che gli iscritti a nidi e centri estivi abbiano sostenuto l'immunizzazione da difterite, tetano, poliomielite ed epatite B, con deroghe solo in caso di serie e certificate motivazioni di salute. Il sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, vede «con favore una misura nazionale che rafforzi le vaccinazioni obbligatorie e facoltative. Oggi in Fvg i tassi di copertura sono in discesa, ma i vaccini sono l'unico modo per ridurre la diffusione delle malattie. Evidenzio che a Monfalcone viviamo una forte presenza di immigrati, con uno straniero ogni cinque residenti: arrivano da paesi dove non sappiamo come ci si comporta sulla profilassi e dunque è tanto più importante essere protetti». Il primo cittadino di Gorizia, Ettore Romoli, si dice a sua volta «assolutamente d'accordo con il progetto del ministro. Non è più possibile mostrare cedimenti davanti alle paure ingiustificate che sono state instillate nei genitori soprattutto attraverso internet. È prioritario pensare alla salute dei bambini». Il Comune isontino al momento non ha tuttavia ancora preso provvedimenti: «Ci deve essere una misura nazionale - spiega Romoli - perché su una materia del genere non è possibile procedere a macchia di leopardo: aspettiamo la legge del governo». Totale apprezzamento anche dall'Azienda sanitaria triestina, il cui direttore Nicola Delli Quadri esprime «favore per tutte le iniziative che tengano desta l'attenzione, partendo dal presupposto che la salute pubblica debba prevalere sulla volontà del singolo. Una stretta andava data: per questo abbiamo sostenuto il Comune di Trieste e oggi apprezziamo il passo del ministro». Delli Quadri vede di buon occhio anche l'allargamento del ragionamento alle vaccinazioni raccomandate: «Il morbillo sta avendo un'importante recrudescenza e dobbiamo tutelarci: non siamo in allarme ma il fenomeno va governato con cautela». Il direttore dell'Asui ritiene però che qualcosa abbia già cominciato a cambiare: «Alcuni dati in nostro possesso dicono che dopo l'introduzione dell'obbligatorietà a Trieste è in atto un'inversione di tendenza, con un aumento delle vaccinazioni. Il dibattito in corso sta producendo risultati importanti».